

Rinvenimento di un'epigrafe funeraria a Piazza Andrea Costa a Fano (PU)

Riassunto: Durante i lavori di riqualificazione di Piazza Andrea Costa a Fano (PU), è emersa un'epigrafe funeraria di epoca medio imperiale, reimpiegata nella struttura muraria di una chiesa. L'iscrizione menziona due fratelli appartenenti alla *gens Iuventia*.

Parole chiave: lavori pubblici, archeologia preventiva, rinvenimento, epigrafe

Abstract: During the redevelopment of Piazza Andrea Costa in Fano (PU), a funerary epigraph dated back to Roman Middle Imperial period emerged, reused in the wall structure of San Daniele church. The inscription mentions two brothers, belonging to *gens Iuventia*.

Keywords: public works, preventive archaeology, finding, epigraph

Nel corso delle operazioni di “riqualificazione urbana di Piazza Andrea Costa”, ubicata all'interno dell'attuale centro storico di Fano, sono state rinvenute numerose evidenze archeologiche: le operazioni di rimozione della vecchia pavimentazione e di scavo per la posa di nuovi sottoservizi hanno permesso l'individuazione di un complesso di edifici di epoca romana, parzialmente obliterati da altri di epoca medievale e moderna (Fig. 1).

L'area totale di indagine, avente una superficie di mq 1000 ca., è stata suddivisa in tre lotti: lo scavo dei primi due risulta, allo stato attuale, concluso¹, mentre l'ultimo deve essere ancora indagato.

Durante le operazioni di scavo del secondo lotto, delimitato da via Montevercchio a Sud-Est e dal mercato ittico a Nord-Ovest, è stato portato alla luce un frammento di stele in marmo bianco di età romana, recante parte di un'iscrizione funeraria (Figg. 2-3). Il frammento di epigrafe era stato probabilmente riutilizzato, come reimpiego, all'interno di una delle murature perimetrali, in fondazione, della chiesa di San Daniele.

* Soprintendenza ABAP per le province di Ancona e Pesaro Urbino, ilaria.venanzoni@cultura.gov.it.

** Società Cooperativa “AdArte”, adambrosio85@gmail.com.

¹ Le operazioni sono state condotte dalla Società “AdArte srl” di Rimini.

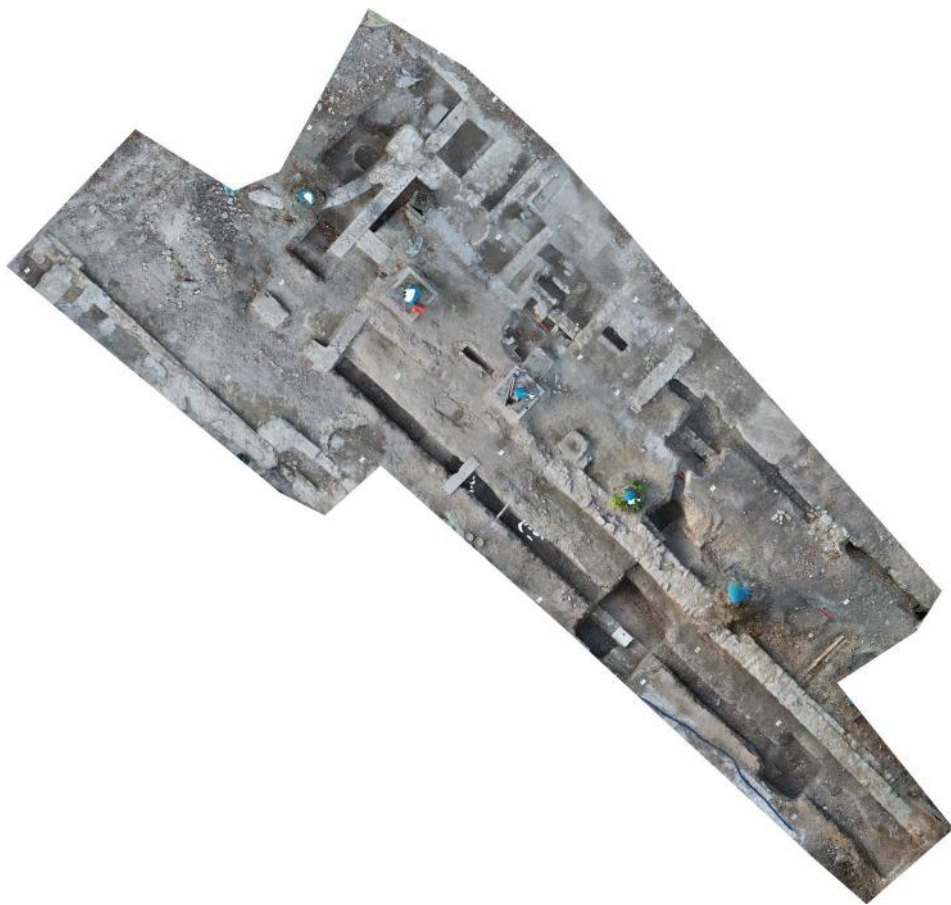


Fig. 1. Veduta zenitale dell'area di scavo

All'interno del secondo lotto, oltre a strutture murarie di età romana sono stati infatti individuati i resti della chiesa di San Daniele e del monastero delle Agostiniane, che doveva svilupparsi all'interno di gran parte dell'area di Piazza Costa². Numerose sono state anche le sepolture singole e multiple

² BATTISTELLI 1988, p. 78; BATTISTELLI 1997, p. 118. A partire dal XVI secolo, l'area dell'attuale piazza Costa venne affidata alle monache Agostiniane, che riedificarono la chiesa di San Daniele, nota a partire almeno dal XIII secolo, e vi costruirono un monastero annesso, modificato e ampliato nel corso dei secoli. Il complesso venne abbattuto nel 1910 per far posto alla piazza oggetto dell'attuale intervento di riqualificazione. La struttura muraria perimetrale individuata, dalla quale proviene la stele in oggetto, appartiene probabilmente a questa riedificazione "tarda" della chiesa di San Daniele o addirittura a una risistemazione successiva. La chiesa di San Daniele è presente anche in diverse cartografie storiche, fra cui la mappa di Giovanni Jansonio Blaeu, detto Blavius Jr, che raccoglie nella



Fig. 2. Dettaglio della parte posteriore del blocco marmoreo

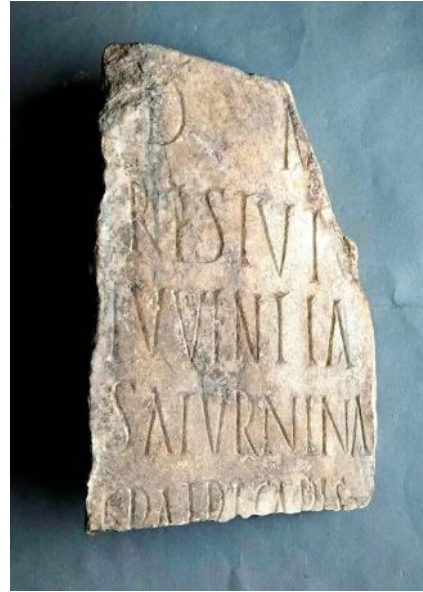


Fig. 3. Parte frontale dell'epigrafe

(ossari) rinvenute, che erano sicuramente collegate alla chiesa o al complesso monastico.

Il frammento iscritto, di forma irregolare, misura alla base cm 17 x 20 x 23 ca. ed è alto cm 32 ca., è lacunoso nella parte alta destra e in quella inferiore. La struttura del blocco appare piuttosto insolita e non rende agevole, allo stato attuale, individuare a quale tipologia monumentale possa essere pertinente.

L'iscrizione si interrompe alla l. 5, dove le lettere sono conservate solo per la metà superiore e sicuramente continuava con almeno una sesta linea, o forse anche più, se era riportata l'età del defunto.

Le prime due linee sono alte cm 5.5 ca., la terza e la quarta cm 5 ca., la quinta – tagliata – cm 4.2 ca.:

sua opera numerose piante di città e le pubblica nel 1663 ad Amsterdam; la maggior parte delle chiese consacrate e scomparse della città di Fano è presente in questa pianta.

D(is) M(anibus).

Restuto

Iuventia

Saturnina

fratri caris(imo)

[- - - -]

Il testo è redatto con lettere dalla forma stretta e slanciata, incise con solco a V. In particolare, E e T hanno bracci e cravatta assai corti, la R ha occhiello alquanto schiacciato e il tratto obliquo che arriva appena alla base; la A è con traversa obliqua e resa con un tratto quasi verticale posto quasi sulla linea di base. Si tratta di una scrittura inquadrabile nella cosiddetta maiuscola corsiva o capitale rustica³, che porta a datare il nostro testo preferibilmente al III sec. d.C.

Il defunto è menzionato con un solo nome, o perché ancora di condizione servile o forse, più probabilmente, perché il gentilizio era ricavabile dalla onomastica della sorella.

I cognomi *Restutus* (per il più comune *Restitutus*) e *Saturnina* sono molto diffusi⁴. Di maggiore interesse è invece il gentilizio *Iuventius*, certamente più raro, di cui troviamo tre altre attestazioni nel territorio marchigiano⁵.

Bibliografia

- BATTISTELLI 1988 = F. BATTISTELLI, *Le chiese medievali di Fano in un manoscritto e nelle "Memorie storiche" di Pietro Maria Amiani*, in «Nuovi studi fanesi» III (1988), pp. 57-102.
- BATTISTELLI 1997 = F. BATTISTELLI, *Chiese scomparse o sconsacrate del centro storico di Fano*, in «Nuovi studi fanesi» XXIX (1997), pp. 117-130.
- BERNARDELLI CALAVALLE 1983 = R. BERNARDELLI CALAVALLE, *Le iscrizioni romane del Museo Civico di Fano*, Fano 1983.
- SCHULZE 1904 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.
- SENSI 1987 = L. SENSI, *Lo scavo archeologico del 1910 in Piazza Andrea Costa*, in «Nuovi studi fanesi» II (1987), pp. 23-37.
- SOLIN - SALOMIES 1994² = H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hidesheim-Zürich-New York 1994² (= 'Alpha - Omega, Reihe A' LXXX).

³ Esempi di questa scrittura si ritrovano in almeno un paio di epigrafi fanesi: BERNARDELLI CALAVALLE 1983, pp. 124-125, n. 43, e pp. 142-143, n. 51.

⁴ Cfr. SOLIN - SALOMIES 1994², pp. 391 e 397, rispettivamente.

⁵ Precisamente a *Potentia* (CIL IX 5812) e a *Sentinum* (PIR² I 0882; AE 1978, 292: una dedica al giurista *Celsus filius*, che risulta iscritto alla tribù *Velina*; AE 1978, 299: su un mattone iscritto). Sul gentilizio cfr. SCHULZE 1904, pp. 281, 482; SOLIN - SALOMIES 1994², p. 99.